

In aumento i casi di ansia e depressione nei giovani

Dott.ssa Lucattini sta constatando nella sua professione che sono in aumento nell'ultimo decennio i disturbi psicopatologici tra i giovani?

“I disturbi tra i giovani sono notevolmente aumentati nell'ultimo decennio, ma hanno avuto una crescita rilevante con l'avvento della pandemia. Abbiamo potuto constatare non soltanto un aumento del numero dei casi, che era atteso dato l'aspetto traumatico della pandemia da Covid-19, ma anche una maggiore intensità dei sintomi e gravità dei disturbi psicologici”.

[Ansia e depressione in crescita tra i giovani](#)

La pandemia è stata il fattore scatenante o solo una delle cause, che hanno in qualche modo aumentato e reso visibile un'emergenza già esistente?

“Già da alcuni anni gli specialisti, psicoanalisti e psichiatri dell'età evolutiva, avevano evidenziato in più occasioni un'emergenza rispetto ai disturbi emotivi e al disagio psicologico nei giovani, causata da vari fattori: il cambiamento della struttura familiare, l'utilizzo sempre più precoce dei dispositivi elettronici, l'accesso ad internet e al web troppo presto. Inoltre, vi è un aumento di Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) e delle difficoltà scolastiche correlate a Disturbi emotivi semplici.

La pandemia da Covid-19 ha altresì latenzizzato alcuni disturbi che altrimenti non si sarebbero manifestati o si sarebbero manifestati molto più tardi. La pandemia ha però anche causato disturbi post-traumatici in bambini e adolescenti assolutamente sani prima del lockdown e degli eventi successivi”.

Che valutazione dà alla vicenda del liceo di Milano, dove si è registrato un elevato numero di studenti, che hanno deciso di cambiare scuola o di lasciare completamente il corso di studi?

“Quanto avvenuto nel liceo di Milano non è un'eccezione, nelle grandi città come nei piccoli centri non è infrequente che i giovani cambino classe o scuola nei primi anni scolastici. Molto spesso accade poiché non c'è un buon orientamento alle scuole medie, così come manca ancora nelle scuole superiori, in vista della scelta universitaria.

Il fenomeno attuale però ha un'altra connotazione, dopo questi anni di didattica a distanza, turni a scuola, interrogazioni online, di mancanza di contatto personale con gli insegnanti e uno stile di studio e di apprendimento nuovo per gli studenti, è impensabile che possano tornare a scuola in presenza, dove la didattica sia strutturata come se la pandemia non ci fosse mai stata.

In questo senso, si ravvede una grave carenza da parte dell'organizzazione e dei programmi scolastici nonché del metodo di insegnamento, che non sembrano tener conto di ciò che i ragazzi hanno passato in questi anni.

Indipendentemente dal malessere psicologico di alcuni insegnanti, coinvolti anche loro come i loro studenti nella pandemia, turbati dalla guerra in Ucraina e toccati dalla crisi economica, il problema è anche di metodo. Inoltre, è necessario tener conto del fatto che lo stato emotivo e il livello maturativo dei ragazzi, quindi, la loro capacità di apprendimento, sono mutati dopo tre anni di “assetto sociale pandemico”.

Questo non significa che i ragazzi abbiano capacità minori, ma senz'altro differenti rispetto al 2019. Quindi, hanno necessità di diverse modalità negli insegnamenti disciplinari e nelle verifiche degli apprendimenti”.

